



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

A cura di Simona Sacconi – s.sacconi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 26/05/2017

FABI

26/05/2017 6.26.00	Giornale di Vicenza	12 «Due pesi e due misure Diamo segnali all'Ue»	Ma. sm.	1
26/05/2017 6.31.00	Giornale di Vicenza	13 «No al ricatto-licenziamenti per accontentare l'Europa»	Bassan Roberta	2
26/05/2017 4.29.00	Italia Oggi	20 Banche Venete, bail-in escluso	Bianchi Ettore	3
26/05/2017 3.32.00	Libero Quotidiano	3 Salvata Mps, fanno morire le altre banche	De Dominicis Francesco	4
26/05/2017 5.58.00	Piccolo	18 Popolari venete Padoan: «Escludo il rischio di bail-in»	...	5
26/05/2017 6.21.00	Secolo XIX	12 Bad bank per le sofferenze arriva il no del sindacato - Sofferenze Carige, il sindacato non vuole la bad bank	Ferrari Gilda	6
26/05/2017 1.08.00	Sole 24 Ore	12 I cento di Prestitalia diventano bancari	C. Cas.	7
26/05/2017 8.25.00	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	4 Sindacati in coro: «No ai ricatti dell'Europa»	...	8

WEB

25/05/2017 0.10.00	ASKANEWS.IT	1 Banche venete, sindacati: governo non ceda ai ricatti dell'Europa - AskaneWS	...	9
25/05/2017 0.10.00	CITYRUMORS.IT	1 Abruzzo, fissato sciopero per i lavoratori addetti alla riscossione esattoriale	...	10
25/05/2017 0.10.00	ECONOMIA.ILMESSAGGERO.IT	1 Banche venete, il MEF esclude il bail-in. Sindacati: "Governo non accetti ricatti dall'UE"	...	11
25/05/2017 0.10.00	LIBEROQUOTIDIANO.IT	1 Bpvi -Veneto Banca: sindacati, il governo non accetti ricatti dall'Europa	...	12
25/05/2017 0.10.00	SARDEGNAOGGI.IT	1 Bpvi -Veneto Banca: sindacati, il governo non accetti ricatti dall'Europa	...	13
25/05/2017 0.10.00	TELEBORSA.IT	1 Banche venete, il MEF esclude il bail-in. Sindacati: "Governo non accetti ricatti dall'UE"	...	14
25/05/2017 7.44.00	AFFARITALIANI.IT	1 BPVI -VENETO BANCA: SINDACATI, IL GOVERNO NON ACCETTI RICATTI DALL'EUROPA	...	15
25/05/2017 7.41.00	FINANZA.REPUBBLICA.IT	1 Banche venete, il MEF esclude il bail-in. Sindacati: "Governo non accetti ricatti dall'UE" - Economia e Finanza con Bloomberg - Repubblica.it	...	16
25/05/2017 7.44.00	SASSARINOTIZIE.COM	1 Bpvi -Veneto Banca: sindacati, il governo non accetti ricatti dall'Europa SassariNotizie 24 ore - 410238	...	17

«Due pesi e due misure Diamo segnali all'Ue»

«Le due ex Popolari venete vanno salvate e i risparmiatori vanno protetti». Achille Variati presenta idealmente questa agenda al governo italiano, dopo che a Bruxelles hanno sventolato a Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il cartellino giallo: ammonite perché i conti sono messi così male da non permettere nemmeno il via libera agli aiuti di stato, stando alle rigide normative approvate dopo che negli altri Paesi tutte le banche sono state salvate, senza se e senza ma, ricorrendo a risorse pubbliche. «Io credo - aggiunge il sindaco - che l'esecutivo dovrebbe farsi sentire a Bruxelles. La sensazione, infatti, è che in Europa siano stati usati due pesi e due misure: ricordo di Paesi che hanno salvato banche in difficoltà nel corso di una notte, destinando loro fondi pubblici. Se adesso ad averne bisogno sono le due banche del Veneto, il nostro governo farebbe bene a fare tutto il possibile per vedere recepite le istanze di un territorio così importante». Da come è andato l'incontro col ministro Padoan, però, par di capire che non ci saranno strappi con la Commissione europea. Piuttosto, il ministro sembra avere accettato il diktate di stare pensando al salvataggio delle ex Popolari attraverso il reperimento del miliardo che manca all'appello per arrivare agli aiuti di stato. «Se il ministro fa certe affermazioni - osserva Variati - vuol dire che ha la soluzione in mente». Ma le banche hanno già dato, attraverso Atlante, un bel po' di miliardi. A chi vanno chiesti i fondi, allora? «E' vero, le banche hanno messo alcuni miliardi in Atlante - risponde il sindaco - ma hanno dato anche gli azionisti-risparmiatori delle due banche. Nell'ultima offerta di transazione, per esempio, il 70 per cento di adesioni dimostra che c'è la volontà di ripartire». Chi resta? «Resta il mondo dell'imprenditoria veneta - risponde ancora Variati - che in questi ultimi 20 anni ha ricevuto molto dalla presenza sul territorio di queste due istituti. I primi a pagare da un eventuale fallimento sarebbero proprio gli imprenditori e per questo dovrebbero essere anche loro a rispondere alla richiesta di capitali». Finale politico, col commento sulla polemica tra il governatore, Luca Zaia, e il sottosegretario, Pier Paolo Baretta: «Zaia non può chiamarsi fuori - dice - e comunque questi bisticci non aiutano certo a risolvere i problemi». •

«No al ricatto-licenziamenti per accontentare l'Europa»

Roberta Bassan Quando il gioco si fa duro scendono in campo le prime linee. E in due giorni il gioco è diventato così pericoloso nel terreno Vicenza-Montebelluna che a prendere in mano la situazione ieri sono stati i sette segretari generali delle sigle dei bancari, con una comunicazione unitaria a 24 ore dall'uscita di Viola e C dell'incontro di Bruxelles e ad una manciata di ore dall'incontro al Ministero delle Finanze. Sette mani, un unico titolo: «Su BpVi e Veneto Banca il Governo non accetti ricatti dall'Europa». C'è il tormento che quel miliardo di capitale privato chiesto dall'Europa in qualche modo sarà fatto pagare ai dipendenti con un'ulteriore scure sui numeri di esuberanti già angosciati (3-4 mila) girati negli ultimi mesi. E con lo spettro della parola «licenziamenti» che torna a farsi vivo. APPELLO. «È tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia. I dipendenti delle banche in questi anni hanno già pagato con pesanti sacrifici il prezzo delle difficoltà delle loro aziende adesso è tempo di avere certezze occupazionali per il futuro». Così in una nota firmano Lando Sileoni (Fabi), Giulio Romani (First/Cisl), Agostino Megale (Fisac/Cgil), Pietro Pisani (Sinfub), Piero Peretti (Ugl/Credito), Massimo Masi (Uilca), Emilio Contrasto (Unisin) chiamando in causa il premier Gentiloni e il ministro Padoa-Schioppa ad intervenire «con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo nel dire che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata». STRADA. Una via da parte loro la Ibrmulano: «E non consiste certo nell'impoverimento degli organici, indispensabili al funzionamento delle aziende, ma nell'intervento pubblico di ricapitalizzazione precauzionale da coordinare con una modalità di cessione degli npl diversa da quella penalizzante per il bilancio delle banche e per il territorio che dall'Europa si vuole imporre». «Non si pensi - e il passaggio cruciale - di accettare soluzioni che, per accontentare l'Europa prefigurino licenziamenti: sarebbe un suicidio per l'intero sistema». MOBILITAZIONE. Manifestazione a Bruxelles e mobilitazione l'avevano annunciata anche 50 giorni fa, quando denunciavano i ritardi del via libera agli aiuti di Stato. Nulla è cambiato, la situazione si è aggravata. «Nei prossimi giorni avvieremo, se necessario, tutte le più opportune iniziative e si aprirà una fase di mobilitazione che dovrà prevedere l'assemblea nazionale unitaria di tutte le Rappresentanze sindacali aziendali e una manifestazione a Bruxelles entro giugno». Se servirà ancora. •

Banche Venete, bail-in escluso

DI ETTORE BIANCHI Il bail-in è un rischio scongiurato per le banche venete, secondo quanto ha dichiarato ieri il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, ma per il piano di salvataggio della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca, sulla quale ieri è arrivata una multa di 5 milioni dall'Antitrust, serve un miliardo dai privati secondo quanto ha deciso Bruxelles. Contro questa decisione i sindacati del settore bancario chiedono al governo del premier Gentiloni di non accettare i ricatti della Ue. E hanno annunciato una manifestazione a Bruxelles entro giugno. Intanto oggi sono convocati i cda delle due banche venete per un'informativa sullo stato dell'arte e sulle trattative per il salvataggio dopo la riunione di mercoledì con le istituzioni europee a Bruxelles e l'incontro di ieri a Roma al ministero del tesoro con i vertici dei due istituti. Il Mef ha provato a rassicurare: «Il bail-in è un'ipotesi esclusa», ha detto Padoan. «Prendo atto delle dichiarazioni di Padoan., è stato il commento dell'ad della Vicenza, Fabrizio Viola. «Stiamo continuando a lavorare per una soluzione che metta in sicurezza le banche, salvaguardi il risparmio e allo stesso tempo dia una garanzia dal punto di vista della liquidità», ha spiegato il ministro dell'economia. Proprio sotto il profilo della liquidità, Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, ha assicurato in una nota il Mef, «dispongono di tutte le garanzie pubbliche necessarie» e il governo «è impegnato perché la soluzione sia definita in tempi rapidi». Resta tuttavia il nodo della richiesta di Bruxelles di ulteriori capitali privati per circa un miliardo per compensare perdite su crediti «prevedibili e pregresse» non colmabili con le risorse pubbliche, prima che venga autorizzata la ricapitalizzazione precauzionale. Intanto, dall'Antitrust è arrivata una tegola da 5 milioni di euro per Veneto Banca. L'Authority ha sanzionato l'istituto di Montebelluna per due pratiche commerciali scorrette consistenti nell'aver condizionato l'erogazione di mutui all'acquisto da parte di proprie azioni e indotto i consumatori intenzionati a richiedere mutui ad aprire un conto corrente presso la banca. Atlante o braccio volontario del Fondo interbancario. A loro si guarda per l'iniezione di capitali privati richiesta della commissione Ue a Bpvi e Veneto Banca. Ma questa strada, che al momento sembrerebbe essere l'unica percorribile per evitare il bail-in, sarebbe comunque difficile da percorrere. Fonti vicine a dossier fanno notare, infatti, come quasi tutti i banchieri si siano già espressi contro la possibilità di mettere altre fiches in Atlante o in un altro veicolo che venisse creato ad hoc per le banche venete. L'aumento di capitale da parte di privati, fanno notare le stesse fonti, servirebbe a coprire perdite. Si tratterebbe di un investimento poco sensato, difficile da spiegare anche ai proprio azionisti. L'impasse potrebbe essere superato con una forte moral suasion del governo. Per questo l'ipotesi continua a circolare anche se, al momento, non sembra sia stato chiesto né ufficialmente né ufficiosamente un intervento al Fondo e ad Atlante. Un'altra soluzione, per ora, non si vedrebbe all'orizzonte. Intanto oggi il board di Banca popolare di Vicenza si dovrebbe riunire alle 11 a Milano. L'obiettivo è fare il punto sulle ultime richieste arrivate da Bruxelles e sulle iniziative che il governo italiano potrebbe mettere in campo per evitare il bail-in delle due ex popolari. E più che mai necessario trovare una soluzione in breve tempo, non più di una settimana, per soddisfare la richiesta Ue di capitali privati per un miliardo. E senza una rapida soluzione i consigli di amministrazione delle banche potrebbero anche decidere di presentare le dimissioni in blocco. Sulle banche venete era intervenuto mercoledì il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina: «Su queste banche i privati hanno già perso, o stanno perdendo, dei soldi; a questo punto bisogna garantire la possibilità di metterle in sicurezza attraverso un intervento pubblico che ormai è in costruzione da dicembre dell'anno scorso. Credo sia il caso di accelerare e di farsi rispettare anche in ambito europeo». Intanto, i sindacati hanno chiesto al governo di non accettare i ricatti di Bruxelles. Per il rilancio delle due banche venete, dopo «l'ennesimo incontro con la Commissione europea conclusosi con un nulla di fatto, per responsabilità esclusiva della miopia dei loro rappresentanti non si pensi di accettare soluzioni che, per accontentare l'Europa, prefigurino licenziamenti: sarebbe un suicidio per l'intero sistema», hanno dichiarato i segretari generali dei sindacati bancari, Lando Sileoni (Fabi), Giulio Romani (First-Cisl), Agostino Megale (Fisac-Cgil), Pietro Pisani (Sinfub), Piero Peretti (Ugl-Credito), Massimo Masi (Uilca) e Emilio Contrasto (Unisin). In una nota congiunta hanno avvertito che «nei prossimi giorni saranno avviate iniziative di mobilitazione del personale e una manifestazione a Bruxelles entro giugno».

Riproduzione riservata-

Salvata Mps, fanno morire le altre banche

::: FRANCESCO DE DOMINICIS Due pesi e due misure. Si può provare a raccontarla in tanti modi, ma è difficile dimostrare il contrario: l'interesse e soprattutto lo sforzo del governo di Paolo Gentiloni per il Monte dei paschi di Siena non è paragonabile all'impegno (decisamente scarsino) profuso per cercare di salvare le due banche venete. E poco importa se il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, assicura che per Popolare di Vicenza e Veneto Banca «non c'è alcun rischio di bail in» ovvero di azzeramento delle obbligazioni subordinate. Lo stesso capo di Bpvi, Fabrizio Viola, si è limitato a «prendere atto» delle parole del ministro e oggi sarà al cda, ma senza dimettersi. Il rischio di dissesto finanziario esiste ed è concreto. Perché Vicenza e Montebelluna hanno un deficit patrimoniale enorme: rispettivamente 3,4 e 3,1 miliardi di euro. Vuol dire, complessivamente, circa 6,4 miliardi. E se quel «buco» non viene tappato rapidamente, i due istituti di credito del Nord Est fanno il botto. Dopo la fumata nera a Bruxelles di mercoledì, ieri è andato a vuoto pure il vertice al Tesoro. Che si è limitato a dare un contentino ossia una garanzia per i nuovi bond (2,2 e 1,2 miliardi). Pannicelli caldi: quei 3,4 miliardi messi sul piatto servono per far fronte all'emergenza di liquidità, ma non a risanare i conti malandati. Tutta un'altra musica per Mps. La ex banca del Pd sta per essere nazionalizzata e per salire al 70% del capitale di Rocca Salimbeni il Tesoro dovrà contribuire con circa 6,6 miliardi a un aumento di capitale da 8,8 miliardi (e pure per il Monte sono scattate le garanzie, per circa 7 miliardi). La partita in sede europea - sia con la Commissione Ue sia con la vigilanza della Bce - è stata sostanzialmente chiusa e, a stretto giro, Monte paschi diventerà una banca pubblica. Per evitare il crac di Rocca Salimbeni è stato fondamentale l'apporto dell'amministratore delegato. Marco Morelli che, da Milano più che da Siena, ha guidato le manovre. La distanza «fisica» dal quartier generale, in passato assai frequentato da politici e massoni, è stata cruciale. E lo è stata, però, anche la pressione, sotto traccia e poco urlata, del governo, soprattutto in sede Ue. E nei palazzi dell'Unione europea che, invece, secondo i ben informati, si è avvertita l'assenza di una presenza incisiva dell'esecutivo italiano per i dossier PopVicenza e Veneto Banca. Quando Bruxelles ha chiesto il contributo di azionisti privati - quantificato in un miliardo - Roma non si è opposta in alcun modo. Ed è su quel miliardo che, di fatto, adesso si è arenata la trattativa. Lo stop, come accennato, può diventare esiziale. Sia il fondo Atlante (attuale azionista al 99%) sia il Fondo di tutela dei depositi (Fitd) hanno chiuso il portafogli. In tutte e due i casi comandano le grandi banche (da Intesa a Unicredit) che non hanno più voglia di sborsare i quattrini per risolvere i guai altrui. C'è da dire, tuttavia, che l'eventuale crac cagionerebbe qualche problemino piuttosto serio all'intero sistema bancario del Paese. Senza dimenticare gli 11 mila dipendenti che perderebbero il loro posto di lavoro. Non a caso, i sindacati (dalla Fabi alla Fisac Cgil) chiedono al governo di «non accettare i ricatti dell'Europa» che tradotto vuol dire no a tagli all'occupazione. Il dossier potrebbe essere sbloccato lunedì, dopo il G7. Una sorta di tregua chiesta e ottenuta da Padoan nei giorni caldi del vertice coi «grandi» a Taormina. Il rinvio, però, riduce ancora di più il tempo a disposizione per evitare il grande botto finanziario del NordEst. twitter@DeDominicisF ***

Popolari venete Padoan: «Escludo il rischio di bail-in»

ROMA Per Popolare di Vicenza e Veneto Banca il bail-in non ci sarà. A escluderlo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dopo un incontro al Tesoro con i vertici dei due istituti, reduci dalla riunione a Bruxelles con i rappresentanti della Dg Comp della Commissione Ue. Al tempo stesso, prima che lo Stato possa aprire il proprio ombrello per la ricapitalizzazione precauzionale (che potrebbe arrivare fino a 6,4 miliardi complessivi), bisogna che arrivi un miliardo di fondi dai privat. La strada è tuttavia stretta: o il fondo Atlante, azionista pressochè totalitario degli istituti, troverà e inietterà altre risorse, oppure ci sarà una nuova moral suasion sulla parte più sana del sistema bancario italiano perchè i soldi arrivino attraverso il braccio volontario del Fondo interbancario o con un nuovo veicolo ad hoc. Questo miliardo servirebbe per coprire le perdite relative alla vendita degli oltre 9 miliardi di Npl che le due banche hanno in pancia e che è prevista dal piano di fusione che l'Ue sta vagliando; secondo Bruxelles, infatti, si tratterebbe di «perdite prevedibili e pregresse» che non possono quindi essere coperte con fondi pubblici. «L'ipotesi bail-in è esclusa», ha detto a chiare lettere ieri Padoan. «Abbiamo fatto una riunione con i vertici delle banche venete per fare il punto della situazione», una riunione «normale, di una routine che va avanti», ha detto a margine del Forum Pa. «Stiamo continuando a lavorare per una soluzione che metta in sicurezza le banche e salvaguardi il risparmio», ha precisato, sottolineando che per le due ex popolari non c'è «nessun problema liquidità». «Tutto ciò - ha concluso Padoan - richiede un monitoraggio continuo sulla situazione e noi contiamo di arrivare a una conclusione in tempi brevi». Nonostante la presa di posizione chiara del ministro dell'Economia, tuttavia, la situazione resta tesa. Gli ad dei due istituti, Fabrizio Viola per Bpvi e Cristiano Carrus per Veneto Banca, oggi relazioneranno i due consigli di amministrazione assieme ai presidenti Gianni Mion e Massimo Lanza. Rimane, sul tavolo, anche l'ipotesi di un passo indietro dei vertici se la situazione non dovesse sbloccarsi. Nel frattempo a Veneto Banca è arrivata una sanzione da 5 milioni di euro dall'Antitrust per aver posto in essere due pratiche commerciali scorrette consistenti rispettivamente nell'aver nei fatti condizionato l'erogazione di mutui a favore dei consumatori all'acquisto da parte degli stessi di proprie azioni e indotto i consumatori intenzionati a richiedere mutui ad aprire un conto corrente presso la Banca. In particolare, spiega l'Authority in una nota, la Banca ha condizionato l'erogazione di mutui all'acquisto da parte degli stessi di proprie azioni, con lo scopo di collocare questi titoli presso i consumatori. *** I sindacati pronti alla mobilitazione No a ricatti dall'Ue Sul caso popolari venete dai sindacati, intanto, arriva un appello al Governo perchè «non accetti ricatti dall'Europa». I segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil e le altre sigle dei bancari, in un comunicato unitario annunciano che nei prossimi giorni partirà una mobilitazione del personale con una manifestazione a Bruxelles entro giugno)). Secondo i sindacati, in particolare, per il rilancio non servono licenziamenti mafondi pubblici e «modalità di cessione degli npl diversa da quella penalizzante per il bilancio delle banche e per il territorio che l'Europa vuole imporre)). Il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan ***

Bad bank per le sofferenze arriva il no del sindacato - Sofferenze Carige, il sindacato non vuole la bad bank

GILDA FERRARI GENOVA. «Non siamo certi che sia la soluzione più redditizia per la banca». I segretari di coordinamento della quattro sigle cui aderisce oltre l'80% dei 4.828 lavoratori di Carige pesano le parole. Riccardo Garbarino della Fabi, Lucio Gambetti di Fisac Cgil, Alessandro Mutini di FirstCisl e il neo eletto Mauro Corte della Uilca hanno riflettuto a lungo, prima di intervenire nel merito del piano industriale che l'a.d. Guido Bastianini sta portando avanti, non senza contrasti interni, in consiglio di amministrazione. Per spiegare al Secolo XIX le ragioni della loro contrarietà alla società veicolo dentro la quale il piano prevede confluiscano 2,4 miliardi di non performing loans e 55 lavoratori della banca, i segretari si rifanno alle parole del governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, e al presidente della Consob, Giuseppe Vegas: «Le percentuali di recupero degli Npl, se gestite internamente, sono molto superiori a quelle ottenute attraverso la cessione in blocco sul mercato. - osservano - Anche Vegas ha invitato le banche a privilegiare la gestione al proprio interno del recupero dei crediti deteriorati, senza ricorrere a soluzioni che esternalizzerebbero il lucro a beneficio di altri». Nel presentare il piano industriale al mercato, Bastianini ha affermato che il veicolo mira appunto a questo, a una gestione delle sofferenze fatta nei tempi giusti da una società con azionariato "in fotocopia" a quello della banca. «Per parlare di gestione interna e tenere realmente dentro l'azienda il valore del recupero dei crediti bisognerebbe che la società veicolo fosse partecipata dalla banca. - sottolinea il sindacato- E non dagli azionisti. Tanto più che l'a.d. ha già chiarito che la società sarà partecipata anche da operatori del settore». Dopo la seduta contrastata di martedì scorso, oggi il cda torna ad aggiornarsi con l'obiettivo di arrivare al 30 maggio nelle condizioni di convocare l'assemblea straordinaria chiamata a votare l'aumento di capitale da 450 milioni, la creazione del veicolo per gli Npl, forse la conversione in azioni del bond da 160 milioni venduto a Generali, ammesso che non prevalga la linea degli azionisti che non vogliono diluirsi con l'ingresso del Leone nel capitale. «Il sindacato chiede che le decisioni vengano assunte considerando le conseguenze che da esse scaturirebbero. - spiegano Garbarino, Gambetti, Mutini e Corte - È evidente che la soluzione scelta si ripercuoterà sull'andamento della banca, sul suo possibile rilancio, sui dipendenti e sulle loro prospettive occupazionali, ma anche sul territorio, sulle famiglie e sulle imprese». Le organizzazioni dei lavoratori si dicono «aperte a tutte le soluzioni che comportino un effettivo rilancio della banca». Ma avvertono: «Non potremo accettare in alcun modo prospettive di esternalizzazione di lavoratori».

[gilda.ferrari\(gilsecoloxix.it](http://gilda.ferrari(gilsecoloxix.it) BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I cento di Prestitalia diventano bancari

Il contratto del credito cresce. Non parliamo di grandi numeri, ma si tratta comunque di un segnale in controtendenza importante, dato che stiamo parlando di un contratto molto oneroso. I sindacati (Fabi, First, Fisac, Uilca, Unisin, Ugl credito e Sinfub) e il gruppo Ubi hanno raggiunto un accordo con cui i lavoratori di Prestitalia, società del Gruppo Ubi specializzata nell'attività di "cessione del quinto", passeranno dal contratto del commercio a quello del credito. Dal primo luglio del 2018 circa 100 lavoratori si vedranno riconoscere il passaggio contrattuale che comporterà, tra l'altro, l'applicazione, a regime, delle tabelle retributive piene senza alcuna penalizzazione, migliorando le previsioni che il contratto nazionale stabilisce proprio in caso di internalizzazione di attività. Dopo il passaggio al contratto del credito che avverrà l'estate del prossimo anno, in prospettiva per i lavoratori di Prestitalia potrebbe arrivare anche l'acquisizione dell'integrativo del gruppo Ubi nell'ambito di un percorso di omogeneizzazione tra le società del gruppo. In questo caso però la trattativa deve ancora partire. «Questo è un risultato importantissimo di rafforzamento dell'area contrattuale soprattutto nel momento in cui il Gruppo, dopo il salvataggio delle 3 Good Banks, ha ventilato l'ipotesi di esternalizzazioni per 1.300 lavoratori», dicono Paolo Citterio e Fabrizio Sangalli, coordinatore e vice coordinatore Fabi del gruppo Ubi. Per i sindacati l'accordo rappresenta anche un passo politicamente importante in vista dell'attuazione del nuovo piano industriale. «Il messaggio è chiaro: tutti i 22mila lavoratori di Ubi dovranno essere tutelati e nessuno dovrà uscire dal perimetro di Gruppo», sottolineano Citterio e Sangalli. «Ora in Ubi non ci sono più lavoratori di serieb e pensiamo di aver stabilito un precedente importante applicabile anche in quei gruppibancari e finanziari - dice Riccardo Colombani della segreteria nazionale della First Cisl - che, in spregio alle disposizioni del contratto del credito, applicano discipline di altri settori ai dipendenti delle loro società prodotte». C.Cas. ***

Sindacati in coro: «No ai ricatti dell'Europa»

PADOVA Il sindacato non ci sta e annuncia un piano di guerra contro la fusione delle due banche e l'ipotesi del bail in che spaventa tutti. Il piano di ristrutturazione delle due popolari prevede non solo uscite volontarie e prepensionamenti, ma anche veri e propri licenziamenti: in ballo ci sono 1200-1500 posti di lavoro sugli 11 mila dipendenti. «Su Veneto Banca e Popolare Vicenza il governo non accetti ricatti dall'Europa». Lo chiedono tutti i sindacati in un comunicato unitario. «Chiediamo al presidente del consiglio Gentiloni e al ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata» scrivono i segretari generali di FABI, First/ Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/ Credito, Uilca, Unisin. «L'ennesimo incontro con la Commissione europea sulle prospettive di Veneto Banca e Popolare di Vicenza si è conclusa con un nulla di fatto, per responsabilità esclusiva della miopia dei rappresentanti della Commissione europea. E tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia». «I dipendenti delle banche in questi anni hanno già pagato con pesanti sacrifici il prezzo delle difficoltà delle loro aziende e adesso è tempo di avere certezze e sicurezze occupazionali per il futuro. La via da percorrere oggi per rilanciare le due banche consiste non certo nell'impoverimento degli organici, indispensabili al funzionamento delle aziende, ma nell'intervento pubblico di ricapitalizzazione precauzionale da coordinare con una modalità di cessione degli npl diversa da quella penalizzante per il bilancio delle banche e per il territorio che dall'Europa si vuole imporre. Non si pensi di accettare soluzioni che, per accontentare l'Europa, prefigurino licenziamenti: sarebbe un suicidio per l'intero sistema. Nei prossimi giorni avvieremo, se necessario, tutte le più opportune iniziative di mobilitazione del personale». «A sostegno della nostra impostazione si aprirà, infatti, una fase di mobilitazione che dovrà prevedere: l'assemblea nazionale unitaria di tutte le Rappresentanze sindacali aziendali, una manifestazione a Bruxelles entro giugno». Il pesante taglio dei costi, a cominciare da quelli legati al personale, non viene accettato dal sindacato: in tutto, i dipendenti delle due banche sono oltre 11 mila: 5.400 impiegati dalla Popolare di Vicenza e 6.200 da Veneto Banca. I licenziamenti previsti sono 1200 e se si considera che da Bpvi ci sono già state 250 uscite a inizio gennaio, complessivamente il territorio perderà 1.500 posti di lavoro. E dopo Vicenza, nella lista d'attesa ci sarà Monte Paschi Siena.

Banche venete, sindacati: governo non ceda ai ricatti dell'Europa - AskaneWS

Roma, 25 mag. (askanews) – “È tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all’Italia. Chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l’autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l’occupazione non può essere ulteriormente penalizzata”. Questo il commento dei segretari delle organizzazioni sindacali del credito (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca) dopo l’incontro di ieri a Bruxelles tra i vertici di Veneto Banca e Popolare di Vicenza e la Commissione Ue sul piano di salvataggio delle due banche venete. “Non si pensi di accettare soluzioni che, per accontentare l’Europa, prefigurino licenziamenti: sarebbe un suicidio per l’intero sistema. Nei prossimi giorni avvieremo, se necessario, tutte le più opportune iniziative di mobilitazione del personale. A sostegno della nostra impostazione si aprirà, infatti, una fase di mobilitazione che dovrà prevedere: l’assemblea nazionale unitaria di tutte le Rappresentanze sindacali aziendali, una manifestazione a Bruxelles entro giugno”, conclude la nota.

Abruzzo, fissato sciopero per i lavoratori addetti alla riscossione esattoriale

Pescara. Sciopero anche in Abruzzo per i lavoratori addetti alla riscossione esattoriale: "domani venerdì 26 maggio il settore della riscossione dei tributi si ferma per chiedere al Governo ed alle forze istituzionali scelte che rispondano ad esigenze di equità e giustizia". In una nota le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Fapi spiegano che "si chiede che la realizzazione del decreto previsto dal comma 9bis dell'articolo 1 della legge 225 dello scorso dicembre preveda la modifica della disciplina giuridica del Fondo di previdenza nazionale affinché le ingenti risorse versate ogni mese consentano un corrispondente, corretto ritorno ai lavoratori in termini di pensione aggiuntiva. Si chiede inoltre che, nel predisporre lo statuto dell'E.P.E. Agenzia delle entrate – Riscossione si tenga conto della necessità e dell'urgenza di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, in attesa di adeguamento da 7 anni. Alla giornata di sciopero aderiranno anche i lavoratori di Equitalia Giustizia per chiedere tutele occupazionali, previdenziali e contrattuali nel passaggio sotto il diretto controllo del MEF così come stabilito nella medesima legge 225/2016". "Le lavoratrici ed i lavoratori della riscossione sono determinati a continuare a difendere il riconoscimento della loro professionalità rivendicando con ogni modalità un equo ritorno per il particolarmente elevato esborso di danaro, che viene versato per legge nelle casse del Fondo speciale gestito dall'INPS, ed il giusto adeguamento alle mutate condizioni di costo della vita e impegno di lavoro dal 2010 ad oggi".

Banche venete, il MEF esclude il bail-in. Sindacati: "Governo non accetti ricatti dall'UE"

(Teleborsa) - Popolare Vicenza e Veneto Banca sull'orlo del bail-in dopo il muro innalzato da Bruxelles "serve un altro miliardo dai privati prima di far scattare l'intervento risolutivo dello Stato". Ma il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rassicura: "È escluso". Intanto alla Veneto arriva una multa da 5 milioni dall'Antitrust per aver "condizionato l'erogazione di mutui all'acquisto di azioni e all'apertura di un conto corrente presso l'istituto di Montebelluna". Il Governo prova a rassicurare gli animi confermando il proprio impegno affinché "la soluzione sia definita in tempi rapidi", ed esclude l'ipotesi di utilizzare un meccanismo di salvataggio attraverso risorse interne alla banca in crisi. "Il bail-in è una ipotesi esclusa", afferma Padoan che questa mattina ha incontrato a Roma i vertici dei due istituti. Lasciando il Forum della PA, il titolare del dicastero ha ribadito la necessità di un monitoraggio continuo sulla situazione e "noi contiamo di arrivare a una soluzione consolidata in tempi brevi". Sono stati convocati per domani, 26 maggio, i CdA di Popolare di Vicenza e Veneto banca per fare il punto della situazione sulle trattative per il salvataggio dei due istituti. L'appello dei sindacati dopo il muro contro muro della Commissione Europea. "Gentiloni non accetti ricatti dall'Europa. No a scaricare le difficoltà delle due banche su dipendenti e risparmiatori". "E' tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia. Chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata". Questo il commento dei segretari delle organizzazioni sindacali del credito (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca) dopo l'incontro di ieri a Bruxelles. "Non si pensi di accettare soluzioni che, per accontentare l'Europa, prefigurino licenziamenti: sarebbe un suicidio per l'intero sistema. Nei prossimi giorni avvieremo, se necessario, tutte le più opportune iniziative di mobilitazione del personale".

Bpvi -Veneto Banca: sindacati, il governo non accetti ricatti dall'Europa

Venezia, 25 mag. (AdnKronos) - "Ieri si è svolto l'ennesimo incontro con la commissione Europea sulle prospettive di Veneto Banca e Popolare di Vicenza conclusosi con un nulla di fatto, per responsabilità esclusiva della miopia dei rappresentanti della Commissione europea. È tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia". Lo sottolineano, in una nota, i segretari generali di Fabi - First-Cisl, Fisac-Cgil, SinFub, Ugl- Credito, UilCa e Unisin, Lando Sileoni, Giulio Romani, Agostino Megale, Pietro Pisani, Piero Peretti, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. "I dipendenti delle banche in questi anni hanno già pagato con pesanti sacrifici il prezzo delle difficoltà delle loro aziende e adesso è tempo di avere certezze e sicurezze occupazionali per il futuro - sottolineano - Per questo chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata".

Bpvi -Veneto Banca: sindacati, il governo non accetti ricatti dall'Europa

Venezia, 25 mag. (AdnKronos) - "Ieri si è svolto l'ennesimo incontro con la commissione Europea sulle prospettive di Veneto Banca e Popolare di Vicenza conclusosi con un nulla di fatto, per responsabilità esclusiva della miopia dei rappresentanti della Commissione europea. È tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia". Lo sottolineano, in una nota, i segretari generali di Fabi - First-Cisl, Fisac-Cgil, SinFub, Ugl- Credito, UilCa e Unisin, Lando Sileoni, Giulio Romani, Agostino Megale, Pietro Pisani, Piero Peretti, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. "I dipendenti delle banche in questi anni hanno già pagato con pesanti sacrifici il prezzo delle difficoltà delle loro aziende e adesso è tempo di avere certezze e sicurezze occupazionali per il futuro - sottolineano - Per questo chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata".

Banche venete, il MEF esclude il bail-in. Sindacati: "Governo non accetti ricatti dall'UE"

(Teleborsa) - Popolare Vicenza e Veneto Banca sull'orlo del bail-in dopo il muro innalzato da Bruxelles "serve un altro miliardo dai privati prima di far scattare l'intervento risolutivo dello Stato". Ma il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rassicura: "È escluso". Intanto alla Veneto arriva una multa da 5 milioni dall'Antitrust per aver "condizionato l'erogazione di mutui all'acquisto di azioni e all'apertura di un conto corrente presso l'istituto di Montebelluna". Il Governo prova a rassicurare gli animi confermando il proprio impegno affinché "la soluzione sia definita in tempi rapidi", ed esclude l'ipotesi di utilizzare un meccanismo di salvataggio attraverso risorse interne alla banca in crisi. "Il bail-in è una ipotesi esclusa", afferma Padoan che questa mattina ha incontrato a Roma i vertici dei due istituti. Lasciando il Forum della PA, il titolare del dicastero ha ribadito la necessità di un monitoraggio continuo sulla situazione e "noi contiamo di arrivare a una soluzione consolidata in tempi brevi". Sono stati convocati per domani, 26 maggio, i CdA di Popolare di Vicenza e Veneto banca per fare il punto della situazione sulle trattative per il salvataggio dei due istituti. L'appello dei sindacati dopo il muro contro muro della Commissione Europea. "Gentiloni non accetti ricatti dall'Europa. No a scaricare le difficoltà delle due banche su dipendenti e risparmiatori". "E' tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia. Chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata". Questo il commento dei segretari delle organizzazioni sindacali del credito (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca) dopo l'incontro di ieri a Bruxelles. "Non si pensi di accettare soluzioni che, per accontentare l'Europa, prefigurino licenziamenti: sarebbe un suicidio per l'intero sistema. Nei prossimi giorni avvieremo, se necessario, tutte le più opportune iniziative di mobilitazione del personale".

BPVI -VENETO BANCA: SINDACATI, IL GOVERNO NON ACCETTI RICATTI DALL'EUROPA

Venezia, 25 mag. (AdnKronos) - "Ieri si è svolto l'ennesimo incontro con la commissione Europea sulle prospettive di Veneto Banca e Popolare di Vicenza conclusosi con un nulla di fatto, per responsabilità esclusiva della miopia dei rappresentanti della Commissione europea. È tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia". Lo sottolineano, in una nota, i segretari generali di Fabi - First-Cisl, Fisac-Cgil, SinFub, Ugl- Credito, UilCa e Unisin, Lando Sileoni, Giulio Romani, Agostino Megale, Pietro Pisani, Piero Peretti, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. "I dipendenti delle banche in questi anni hanno già pagato con pesanti sacrifici il prezzo delle difficoltà delle loro aziende e adesso è tempo di avere certezze e sicurezze occupazionali per il futuro - sottolineano - Per questo chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata".

Banche venete, il MEF esclude il bail-in. Sindacati: "Governo non accetti ricatti dall'UE" - Economia e Finanza con Bloomberg - Repubblica.it

(Teleborsa) - Popolare Vicenza e Veneto Banca sull'orlo del bail-in dopo il muro innalzato da Bruxelles "serve un altro miliardo dai privati prima di far scattare l'intervento risolutivo dello Stato". Ma il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rassicura: "È escluso". Intanto alla Veneto arriva una multa da 5 milioni dall'Antitrust per aver "condizionato l'erogazione di mutui all'acquisto di azioni e all'apertura di un conto corrente presso l'istituto di Montebelluna". Il Governo prova a rassicurare gli animi confermando il proprio impegno affinché "la soluzione sia definita in tempi rapidi", ed esclude l'ipotesi di utilizzare un meccanismo di salvataggio attraverso risorse interne alla banca in crisi. "Il bail-in è una ipotesi esclusa", afferma Padoan che questa mattina ha incontrato a Roma i vertici dei due istituti. Lasciando il Forum della PA, il titolare del dicastero ha ribadito la necessità di un monitoraggio continuo sulla situazione e "noi contiamo di arrivare a una soluzione consolidata in tempi brevi". Sono stati convocati per domani, 26 maggio, i CdA di Popolare di Vicenza e Veneto banca per fare il punto della situazione sulle trattative per il salvataggio dei due istituti. L'appello dei sindacati dopo il muro contro muro della Commissione Europea. "Gentiloni non accetti ricatti dall'Europa. No a scaricare le difficoltà delle due banche su dipendenti e risparmiatori". "E' tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia. Chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata". Questo il commento dei segretari delle organizzazioni sindacali del credito (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl, Uilca) dopo l'incontro di ieri a Bruxelles. "Non si pensi di accettare soluzioni che, per accontentare l'Europa, prefigurino licenziamenti: sarebbe un suicidio per l'intero sistema. Nei prossimi giorni avvieremo, se necessario, tutte le più opportune iniziative di mobilitazione del personale".

Bpvi -Veneto Banca: sindacati, il governo non accetti ricatti dall'Europa | SassariNotizie 24 ore - 410238

Venezia, 25 mag. (AdnKronos) - "Ieri si è svolto l'ennesimo incontro con la commissione Europea sulle prospettive di Veneto Banca e Popolare di Vicenza conclusosi con un nulla di fatto, per responsabilità esclusiva della miopia dei rappresentanti della Commissione europea. È tempo di dire basta a chi a Bruxelles pensa di risolvere le difficoltà delle due banche facendole pagare alle lavoratrici e ai lavoratori, insieme ai risparmiatori e all'Italia". Lo sottolineano, in una nota, i segretari generali di Fabi - First-Cisl, Fisac-Cgil, SinFub, Ugl- Credito, UilCa e Unisin, Lando Sileoni, Giulio Romani, Agostino Megale, Pietro Pisani, Piero Peretti, Massimo Masi ed Emilio Contrasto. "I dipendenti delle banche in questi anni hanno già pagato con pesanti sacrifici il prezzo delle difficoltà delle loro aziende e adesso è tempo di avere certezze e sicurezze occupazionali per il futuro - sottolineano - Per questo chiediamo al Presidente del Consiglio Gentiloni e al Ministro Padoan di intervenire con tutto il peso e l'autorevolezza del Governo dicendo in modo chiaro e inequivocabile che l'occupazione non può essere ulteriormente penalizzata".